

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXV N 10 OTTOBRE 2008 MENSILE

XII Assemblea del Sinodo dei Vescovi
La «parola» ai Carismi

Istituto Universitario Sophia
**«Al via»
l'anno accademico**



A Montecitorio 60 anni fa
**un incontro
scritto in Cielo**

«Il testamento di Gesù mio testamento»

11 ottobre 2008

«Ci lasciamo accompagnare da Chiara per incarnare sempre meglio il suo testamento: Gesù in mezzo». Così Emmaus ha introdotto il Pensiero tratto questa volta da un tema di Chiara dell'8 dicembre 1975 alle focolarine¹.



[...] Viene qualche volta da chiederci, per le tante illuminazioni da cui siamo stati invasi in questi 30 anni, quale testamento noi vorremmo lasciare a quelli che vengono dopo di noi, e non c'è dubbio che la scelta cade sullo stesso testamento di Gesù: amore reciproco, unità, che porta la presenza di Gesù in mezzo a noi. Soltanto lasciando in ogni angolo della terra dove vive il Movimento la presenza di lui, siamo certi che tutto proseguirà per il meglio, che

egli continuerà ad essere maestro, guida che illumina, padre che ci protegge, condottiero per portare avanti la battaglia di ogni piccolo o vasto gruppo di persone che lo hanno fra loro.

Egli solo saprà compiere l'Opera secondo il disegno che conserva nel suo cuore.

Trovo - a proposito di testamento - nel testamento di Angela Merici, delle pagine che veramente sono meravigliose, in

Sinodo sulla Parola

Si tiene in Vaticano, dal 5 al 26 ottobre, la XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi cattolici sul tema: «La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa». La riflessione sinodale intende favorire la conoscenza e l'amore della Parola di Dio.



Foto Felici

«*La Bibbia* - come ha ricordato l'arcivescovo Nikola Eterović, segretario generale del Sinodo dei Vescovi - è il libro più diffuso nel mondo essendo tradotta in circa 2.500 lingue, ma è poco letta e non sempre ben compresa». A questa XII Assemblea Sinodale, iniziata il 5 ottobre, prendono parte 253 Padri sinodali provenienti da tutto il mondo. Come «Delegati fraterni», vi partecipano anche rappresentanti di altre Chiese e comunità ecclesiali. Il 18 ottobre interverrà in Aula il Patriarca Ecumenico Bartolomeo I che assieme con Benedetto XVI presiederà i Vespri e farà un tema sulla Parola di Dio.

Tra gli «*invitati speciali*» del Papa vi è il Rabbino capo di Haifa Shear Yashyv

cui la nota dell'unità è la più saliente. In esso si legge: «[...] specialmente abbiate cura che (le mie figlie) siano unite e concordi nel volere, come si legge degli Apostoli e dei cristiani della primitiva Chiesa: "*Erat autem eorum cor unum...*". E anche voi sforzatevi di essere così con tutte le figlioline vostre, perché, quanto più sarete unite tanto più Gesù Cristo sarà in mezzo a voi a guisa di padre e buon pastore [...].

L'ultima voce mia, che vi rivolgo, e con la quale fin col sangue vi prego, è che siate concordi, unite insieme, tutte d'un cuore e d'un volere. Siate legate col legame della carità l'una all'altra, apprezzandovi, aiutandovi, sopportandovi in Cristo Gesù. Poiché, se vi sforzerete di essere così, senza dubbio il Signore Dio sarà in mezzo a voi.

Mirate dunque quanto importa questa unione e concordia. Desideratela, cercatela, abbracciatela, tenetela con tutte le vostre forze: ché io vi dico che, stando voi tutte unite insieme di cuore, sarete come una fortissima rocca o torre inspiegabile contro tutte le avversità, persecuzioni e inganni diabolici».

E noi ne abbiamo bisogno, specie in certi posti.

«Ed ancora vi dichiaro che ogni grazia che domanderete a Dio vi sarà concessa infallibilmente».²

Chiara

¹ Chiara alle focolarine: «*IV Tema su Gesù in mezzo a noi*», Rocca di Papa, 8 dicembre 1975.

² Cf Ledochowska Teresa OSU, *Il ceppo dai molti virgulti*, Milano 1972, p. 187-188.

XII Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi



Foto Felici x 4

Cohen, che nel pomeriggio del 6 ottobre ha tenuto una sua relazione all'Assemblea. Era la prima volta che un Rabbino, e un non cristiano, si rivolgeva ai padri sinodali. (*vedi foto p. 3*).

Questa XII Assemblea ordinaria del Sinodo vede anche la più alta partecipazione femminile nella storia di questa istituzione della Chiesa cattolica. 25 sono infatti le donne invitate, 6 in qualità di esperte e 19 come uditrici; tra loro ci sono anche esponenti di quattro Movimenti laicali, tra cui il Movimento dei Focolari rappresentato da Emmaus.

Così Emmaus: «È un'esperienza bellissima sotto tre punti di vista: primo, la presenza di Chiara. Non so quante persone mi vengono a parlare di lei e lei è vivissima in tutti quanti. Poi la presenza dell'Opera, perché veramente sento che tutti hanno conoscenza dei focolarini in tutte le parti del mondo, e hanno una stima, un amore per il Movimento che poi si traduce in amore per me, per la mia persona, per cui mi sento sempre accolta moltissimo da tutti. Ultima cosa, mi sembra da sottolineare quanto dal nord al sud, dall'Africa all'Asia, emerge il desiderio di una testimonianza viva della Parola di Dio; sì,

l'esegesi, lo studio... tutto quanto, ma soprattutto la testimonianza viva. Quindi credo che veramente il Movimento, con la sua esperienza della Parola di vita vissuta intensamente, può dare una risposta anche a tutti i desideri che emergono in questo Sinodo».

Nella relazione iniziale dell'Assemblea, il card. Marc Ouellet, arcivescovo di Québec (Canada) e relatore generale del Sinodo, evidenziando l'importanza per il cammino ecumenico dell'ascolto e della pratica comune della Parola di Dio, ha sollecitato una conversione più profonda all'«ecumenismo spirituale». Ed ha citato come esempio di esperienza ecumenica del nostro tempo: *«il Movimento dei Focolari fondato da Chiara Lubich, la cui spiritualità dell'unità pone l'accento su "l'amore reciproco" e l'obbedienza al-*



la "Parola di vita". [...] La pedagogia di questo Movimento dà giustamente la priorità all'elemento dinamico dell'amore rispetto all'elemento noetico della Parola».

«È significativo il fatto - prosegue il Cardinale - che questo Movimento, cattolico ed ecumenico, porti il nome canonico di "Opera di Maria". In esso vi confluiscono serenamente e armoniosamente - come d'altronde in altri Movimenti - il Movimento biblico, il Movimento ecumenico e il Movimento mariano, grazie a una pratica risoluta della Parola di Dio, incarnata e condivisa.

Questa testimonianza ricorda che l'unità dei cristiani e il suo impatto missionario non sono innanzitutto "opera nostra", ma dello Spirito e di Maria».

Mentre il card. Ouellet pronunciava queste parole, sugli schermi installati nell'aula sinodale veniva proiettata una foto di Chiara.

Nella mattinata del 14 hanno preso la parola gli uditori. Dai loro interventi è emerso il profilo mariano della Chiesa espresso nella varietà dei carismi che hanno offerto una risposta convincente alle esigenze e alle problematiche della Chiesa e dell'umanità di oggi. (vedi foto sotto).

Emmaus ha parlato della centralità della Parola di Dio nella vita del Movimento dei Focolari, fin dai suoi albori. (v. a lato)

I lavori del Sinodo si concluderanno il 26 ottobre.

L'INTERVENTO DI EMMAUS

Fin dagli albori del Movimento dei Focolari, Chiara Lubich, insieme ad un piccolo gruppo di compagne, intraprendeva un cammino spirituale tracciato da una profonda riscoperta e vita del Vangelo. Effetto di questa vita fu la nascita di una comunità formata da quanti, venendo in contatto con loro, cominciavano a loro volta a vivere con impegno ed entusiasmo il Vangelo comunicandosene le molte sorprendenti esperienze. Ancora oggi la Parola di Dio occupa un posto centrale. Si sperimenta la Parola come una fonte di Dio (cf *Dei Verbum* 7) cui abbeverarci, con cui nutrire l'anima, come con l'Eucarestia (cf *Dei Verbum* 21).

La consuetudine di comunicarsi reciprocamente le esperienze scaturite dalla vita della Parola contribuisce a suscitare una sempre più autentica evangelizzazione. Si può allora comprendere l'anelito di Chiara a lasciare a chi l'avrebbe seguita solo il Vangelo. «Ciò che resta e resterà sempre - ha detto - è il Vangelo, che non subisce l'usura del tempo» [...] «così, l'Opera di Maria rimarrà sulla terra veramente come altra Maria: tutto Vangelo, nient'altro che Vangelo, e, perché Vangelo, non morirà» (Vedi *L'Osservatore Romano*, 18/10/08).





Un segno di **speranza**

La terra biblica dei Cedri dove «scorre latte e miele», il Libano, è stata scelta come sede del 27° Convegno ecumenico di Vescovi amici del Movimento dei Focolari.

Erano più di 30 Vescovi di 13 Chiese. Della Chiesa cattolica erano presenti Vescovi di quattro riti diversi. Si sono radunati dal 16 al 23 settembre nelle vicinanze di Beirut, la capitale del Paese, per una settimana all'insegna della comunione e del dialogo.

Una conferenza stampa ha aperto il Convegno che è stato seguito con grande interesse dai *media* del Libano. Così il convergere fraterno dei Vescovi non è passato inavvertito e, proprio per la situazione difficile che attraversa il Paese, esso è diventato un segno di speranza.

L'incontro è stato caratterizzato dallo scambio di doni spirituali fra le diverse realtà ecclesiali ed in particolare, per i Vescovi dell'Occidente, dalla scoperta delle Chiese

d'Oriente con il loro antico e ricco patrimonio di fede.

Il pomeriggio del 17 settembre è stato interamente dedicato a visite ad alcune Chiese lì presenti: la Chiesa cattolica maronita con il patriarca Sua Beatitudine Nasrallah Pierre card. Sfeir, figura di grande rilievo nel Paese, con la sosta al santuario della Madonna del Libano, ad Harissa, meta di pellegrinaggi di cristiani di tutto il Medio Oriente. C'è stata poi la visita alla Chiesa di stile bizantino, greco-melkita, dedicata a s. Paolo con gli stupendi mosaici di recente fattura. Poi l'incontro molto cordiale con Sua Beatitudine Nerses Bedros XIX Tarmouni, patriarca della Chiesa armeno-cattolica, che con il suo Sinodo ha accolto calorosamente i Vescovi nella sede patriarcale.

Il convegno dal titolo: «E la Parola si fece carne...» (Gv 1,14), era incentrato sulla Parola di Dio vissuta. Ogni giorno i Vescovi hanno meditato e spiegato un brano del Vangelo e condiviso le esperienze fatte. È stata seguita con molto interesse la videore-

gistrazione del tema di Chiara «Frutti ed effetti della Parola».

Questo incontro era il primo di Vescovi di varie Chiese dopo la scomparsa di Chiara, e si avvertiva una sua presenza speciale, resa tangibile anche dall'amore dei membri del Movimento dei Focolari del Libano.

Joan Pavi Back del Centro «Uno» ha parlato di «Ecumenismo spirituale e spiritualità di comunione», nel contesto della ricerca nel mondo ecumenico di una spiritualità per l'unità; tema molto interessante per l'attualità del carisma. Alcuni focolarini e focolarine (un greco-ortodosso, una siro-ortodossa, una luterana svedese ed una anglicana) hanno condiviso le loro esperienze sulla Parola vissuta.

La presenza dei cristiani in Libano va diminuendo; ormai costituiscono soltanto un terzo della popolazione. In tale situazione i Vescovi hanno voluto sottolineare la necessità del dialogo interreligioso, indispensabile per la pace.

In questa prospettiva sono avvenuti i loro incontri con il vicepresidente del Consiglio superiore degli Sciiti, lo Sceicco Abdel Amir Kabalan, con il *Mufti* sunnita, lo Sceicco Mohamed Rachid Kabbani e con lo sceicco Akl dei druzi Naïm Hassan. I rapporti cordiali hanno rafforzato il desiderio di intesa e collaborazione tra musulmani e cristiani.

La sera del 18 settembre, l'incontro con la locale comunità dei Focolari che ha animato una festa, espressione della bellezza di questo popolo radicata nella sua antica cultura e nella recente esperienza di sofferenza. Nei tanti momenti difficili, l'amore a Gesù Abbandonato ha dato alla comunità del Libano il coraggio di ricominciare sempre ed andare avanti con fiducia.

Era presente anche il Ministro di Stato per lo sviluppo amministrativo, Ibrahim Chamseddine, musulmano amico dei Focolari.

Il 19 settembre si sono aggiunti al Convegno altri 16 Vescovi delle diverse Chiese del Libano; tra loro il Cardinale Pierre Nasrallah Sfeir, Patriarca dei maroniti.

Dopo una breve presentazione del Movimento in Libano da parte di Roland Poupon e Arlette Samman, i responsabili della zona, sono stati gli stessi Vescovi a spiegare la realtà che li unisce: un legame consolidato negli anni da una vita di comunione che fa sì che ciascuno si interessi della Chiesa dell'altro come della propria. Un'esperienza che ha toccato in particolare i Vescovi al loro primo diretto contatto col Movimento. A oltre 1000 metri di altitudine, non lontano da Beirut, si erge il monastero greco ortodosso a Deir al Harf dedicato a s. Giorgio. Qui, nella piccola chiesa, i Vescovi hanno recitato i Vespri assieme all'Archimandrita Elias Morcos e ai monaci.

Pagina a fronte, i Vescovi con il Catholicos armeno apostolico Aram I. Sotto, da sinistra l'incontro con lo Sceicco Mohamed Rachid Kabbani; con il Patriarca Zakka I Iwas della Chiesa siro-ortodossa; con il Vescovo Gathas Hazim al Patriarcato greco-ortodosso d'Antiochia (Siria).



Convegno ecumenico di Vescovi in Libano e Siria



I Vescovi sul luogo della conversione di Paolo a Damasco leggono l'inno paolino alla carità.

Verso sera, visita al Catholicòs armeno apostolico di Cilicia, Sua Santità Áram I. Ecumenista di fama mondiale, il Catholicòs ha manifestato il suo apprezzamento per Chiara e per il Movimento e ha dato risposte lusinghianti, piene di speranza per il futuro del Libano e per l'unità fra le Chiese.

Il 20 settembre, valicate le montagne del Libano, si viaggia verso la Siria alla volta di Damasco, facendo sosta nella valle della Bekaa per pregare al santuario della Madonna di Zahle, accolti festosamente dai Vescovi del posto e dalla comunità dei Focolari.

Appena giunti a Damasco, i Vescovi si sono recati al Patriarcato greco-ortodosso d'Antiochia e di tutto l'Oriente, ricevuti dal Vicario Patriarcale il Vescovo Ghattas Hazim e dall'Arcivescovo Georges Abou Zacham, Metropolita di Homs.

Successivamente hanno incontrato il Patriarca Gregorio III Laham della Chiesa greco-melkita (cattolica). Egli ha parlato con fervore di s. Paolo, mettendo poi in rilievo la figura dei laici, il cui contributo ha definito indispensabile alla vita e alla missione della Chiesa.

In aramaico, la lingua di Gesù, l'Eucaristia

celebrata nella Chiesa siro-ortodossa è chiamata *Qurbano Kadisho*, ossia «Santo Sacrificio». I Vescovi vi hanno partecipato domenica 21 nel corso della loro

visita al Patriarcato siro-ortodosso. In quell'occasione il Patriarca Sua Santità Mor Ignatius Zakka I Iwas, accogliendo i Vescovi con grande ospitalità, ha espresso il suo amore per il Movimento e per Chiara, per la quale ha avuto parole piene di gratitudine e di ammirazione: «Noi diciamo beata questa donna. Vediamo che il suo lavoro è proprio benedetto dallo stesso Spirito Santo».

Il pomeriggio è tutto dedicato a ripercorrere i luoghi dove più vivo è il ricordo di s. Paolo. Ad ogni sosta viene letto un brano degli Atti degli Apostoli, che ricorda l'evento legato a quel sito, e che contribuisce ad attualizzare ancor più episodi occorsi 2000 anni fa: la casa di Anania dove, secondo la tradizione, Paolo ricevette il battesimo; le mura della città, da dove l'apostolo fuggì facendosi calare in una cesta; il luogo in cui la tradizione colloca la conversione di Paolo.

Qui, la comunità molto viva e unita del Movimento in Siria ha accolto i Vescovi facendo da corona ad uno dei momenti forti, che fin dagli inizi caratterizza gli incontri dei Vescovi amici del Movimento: il «patto dell'amore reciproco». Si è letto l'inno alla carità di s. Paolo (1 Cor 13) in varie lingue, poi la recita del Credo niceno-costantino-

politano nell'originale greco seguito dall'abbraccio fraterno tra i Vescovi. Alla fine era davvero difficile, come ha commentato il card. Vlk, «lasciare questo Tabor» e ripartire alla volta del Libano.

«La Parola come luogo di incontro ecumenico» è stato il tema sviluppato da p. Fabio Ciardi l'ultimo giorno del Convegno. Accolte dai Vescovi con particolare interesse, le sue considerazioni erano un'ulteriore conferma che «quanto più comprendiamo e viviamo il Vangelo, tanto più ci avviciniamo tra noi».

Un ultimo pellegrinaggio per concludere un'esperienza straordinaria. A Tiro e Sidone, luoghi noti sia per i miracoli compiuti da Gesù che per i viaggi di Paolo, il gruppo è accolto con grande gioia dalla comunità cristiana del luogo con i Vescovi e i rappresentanti delle varie Chiese.

In queste terre, ancora provate, queste giornate hanno rilanciato la speranza in un futuro dove il Libano sia quel «messaggio di dialogo fra popoli e religioni» augurato da Giovanni Paolo II.

Il popolo stesso stretto attorno ai Vescovi di varie Chiese e riti si è fatto profezia, mostrando che il dialogo e la condivisione delle ricchezze spirituali sono un concreto aiuto per la costruzione di un futuro di pace stabile.

50° in Belgio



A.P. Meier

Per la ricorrenza del 50° del Movimento in Belgio si sono ritrovate più di 1000 persone arrivate da tutti gli angoli del Paese e dal Lussemburgo: oltre ai membri dell'Opera, numerosi gli amici di altri Movimenti, gli ebrei, i musulmani, i vicini di casa. La festa è stata l'occasione per qualcuno di riannodare un contatto col Movimento interrotto anche 40 anni fa. Aria di gioia e parole che dicevano in mille modi «gratitudine»!

Nel maggio scorso nella cattedrale di Bruxelles c'era stata la commemorazione solenne di Chiara, presenti il card. Danneels e numerose personalità. Era sorta in quell'occasione l'idea di radunare il popolo di Chiara alla Mariapoli Vita, la Cittadella del Belgio, per una festa in occasione dei 50 anni della zona. Con sorpresa le iscrizioni al *buffet* tra amici (programmato sul prato della Mariapoli) sono andate moltiplicandosi molto al di là del previsto, al punto da dover noleggiare un tendone, grandi schermi, sedie, ecc. Un'altra «regia» aveva evidentemente preso in mano il programma, dolcemente, ma decisamente.

festa per il 50° in Belgio



Il Belgio è stato il primo Paese d'Europa in cui è stata costituita una nuova zona dell'Opera. Ciò avvenne a Bruxelles, considerata la capitale dell'Europa. La spinta decisiva venne come una risposta d'amore all'aiuto richiesto da p. Werenfried van Straaten per la sua Opera in favore della Chiesa oltrecortina.

Nel marzo 1958, Aldo Stedile (Fons) con Vale Ronchetti e Gabri Fallacara arrivano a Bruxelles. È l'anno dell'Expo universale che Chiara visiterà poi, andando anche in focolare.

Da Bruxelles l'Ideale dell'unità nel volgere di pochi anni si farà strada nei diversi Paesi dell'Europa occidentale. Nel 1958 viene aperto pure il focolare del Lussemburgo.

Alla festa del 50°, sono presenti tutte le generazioni e vocazioni. Il vescovo emerito del Congo, Van Cauwelaert, conclude la celebrazione eucaristica sottolineando l'apertura a 360° dei Focolari e prevede nei futuri contributi del Movimento un fattore benefico

per il Paese, in virtù dell'attualità del grande messaggio di Chiara: siamo figli di un solo Padre e tutti fratelli.

Nel pomeriggio, attraverso foto, video, canti ed una carrellata di interviste si ripercorre la storia da oggi ai primi tempi.

La presenza di Eli Folonari è un dono del tutto inaspettato. Molti dei presenti la ricordano da quando era stata in Belgio per quasi un anno nel 1960.

Eli nel suo racconto fa rivivere l'eroismo di quei tempi. Momento poi davvero speciale, le sue risposte sulle ultime tappe della vita di Chiara. Un invito a dare un contributo per rivitalizzare col Vangelo il proprio ambiente viene dai giovani e dai ragazzi per l'unità con il loro spettacolo «Colorare la città».

Alla fine è difficile partire: sono tante le impressioni da condividere, le emozioni! Un gruppo di gen 3 lascia scritto: «Peccato che sia già finito! Ma noi ci saremo di nuovo tra 50 anni! E ci riusciremo se fin d'ora ci amiamo a vicenda».



Un premio a Chiara

Il 12 settembre è stato assegnato a Chiara il premio «Interdipendenza 2008», consegnato a Emmaus.

All'indomani dell'11 settembre 2001, giorno dell'attacco alle Torri Gemelle di New York, Benjamin Barber, politologo nordamericano, concepì l'idea di una cultura politica nuova, partendo dalla constatazione dell'interdipendenza globale, e lanciò per ogni 12 settembre la «Giornata dell'interdipendenza» finalizzata ad accrescere la consapevolezza di questa scelta.

Quest'anno la Giornata si è svolta a Bruxelles, nella città che ospita le istituzioni dell'Unione Europea.

Nell'ambito dell'evento è stato assegnato a Chiara il premio «Interdipendenza 2008»: una grande chiave in bronzo, simbolo dell'apertura alla diversità e al dialogo, opera dello scultore messicano Sebastian. L'onorificenza è stata consegnata ad Emmaus. «[...] rendiamo omaggio a Chiara Lubich – ha spiegato il prof. Barber – che è stata con noi, di persona e spiritualmente, sin dalla prima Giornata dell'Interdipendenza a Roma e che rappresenta e manifesta quello spirito dell'interdipendenza che a noi tutti sta a cuore».

Quando egli, nel 2003, espose a Chiara il suo progetto, ne ricavò l'impressione che lei non solo lo avesse compreso fino in fondo, ma che, in un certo senso, completasse l'intuizione, dandole un'anima.

Iniziò così una appassionata collaborazione. Barber ha spiegato, con profondità e calore, che Chiara, con il suo modo di essere cattolica, ispirato direttamente al Vangelo, era di-



A.P. Meier (x3)

venuta fautrice di dialogo e ispiratrice di unità, ben oltre il suo stesso Movimento.

Emmaus, nel suo intervento, ricordando che quello alla Giornata dell'Interdipendenza 2004 a Roma era stato l'ultimo discorso pubblico di Chiara, ha notato: «*Non sarà forse un caso che questo sia il mio primo discorso a livello internazionale, quasi a raccogliere dalle sue mani il testimone della corsa verso la realizzazione di tale grande progetto?*».

Entrando nel cuore dell'argomento, ha poi sottolineato che l'apporto specifico di Chiara alla realtà dell'interdipendenza è stato qualificarla con l'aggettivo «fraterna»: «*Chiara ha dimostrato che solo se l'interdipendenza è fraterna, essa comporta la scelta del dialogo rispetto a quella dell'egemonia, la via della condivisione rispetto a quella della concentrazione di risorse e di saperi in una sola area del mondo. [...]*».

Concludendo, Emmaus ha rinnovato la volontà sua e del Movimento a continuare nel cammino intrapreso da Chiara.

La prossima edizione della Giornata dell'Interdipendenza è prevista per il 12 settembre 2009 a Istanbul, una delle città della storia tra Oriente ed Occidente.



Sacerdoti e diaconi focolarini

A fine agosto si sono ritrovati in Svizzera 181 responsabili dei focolari sacerdotali per un «incontro-scuola». A condurli è stata la consegna lasciata loro da Chiara nel gennaio scorso: «*Tener caro il focolare*». Ne hanno fatto esperienza componendo in quei giorni 27 focolari costituiti da sacerdoti di molte parti del mondo.

Momento-chiave un «incontro» via *skype* con la nuova presidente dell'Opera. Emmaus ha espresso l'augurio «*che ci sia una moltiplicazione di focolari nel mondo, grazie ai sacerdoti*

Volontarie e volontari

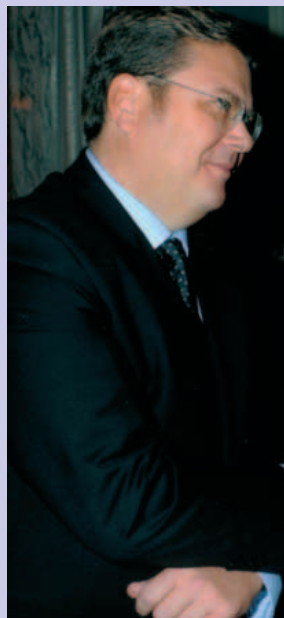
A fine settembre, dal 24 al 28, si sono svolte a Castelgandolfo le due Assemblee dei volontari e delle volontarie per eleggere i responsabili delle due branche. Presenti 240 volontarie e 173 volontari da tutto il mondo.

In un clima di forte unità, Emmaus e Giancarlo hanno aperto l'Assemblea presentando le terne dei candidati.

Chiara, sentita sempre presente, è stata seguita con alcune sue conversazioni videoregistrate, e con l'intervento di Eli sulla sua eredità e sul nascente «Centro Chiara Lubich».

Profondo il tema di d. Foresi sulla preghiera. Fruttuosi gli incontri di gruppo e l'approfondimento del regolamento.

Le votazioni dei 2 delegati centrali si sono svolte in un clima solenne.



focolarini!. Con Giancarlo Faletti, neo copresidente, c'è stato un appassionante dialogo sugli argomenti più vari ed è stato lui a presiedere l'Assemblea della branca per l'elezione del responsabile centrale: d. Hubertus Blaumeiser è stato riconfermato al primo scrutinio.

Nelle ore successive si sono enucleate alcune priorità per i prossimi anni: l'impegno ad in-



Maria Ghislandi è stata confermata responsabile per le volontarie, e per i volontari è stato eletto Paolo Mottironi, già delegato per i volontari della zona di Roma.

Tra la gioia generale, Emmaus e Giancarlo hanno chiuso l'Assemblea.

La benedizione di Benedetto XVI all'Angelus e le sue parole: «*Vi incoraggio a testimoniare sempre la forza trasformatrice del Vangelo*» hanno suggellato giorni straordinari.

Una grazia inattesa il suo incontro personale con Maria e Paolo.



tensificare la vita di unità, il rapporto con le nuove generazioni, la vita di famiglia coi sacerdoti focolarini anziani, la formazione, l'irradiazione della spiritualità di comunione nella Chiesa.

In chiusura un momento di unità con Eli, che ha parlato della vita di focolare con Chiara. D. Foresi ha invitato i sacerdoti a vivere sempre più il Carisma per la Chiesa.

«Intermediando» giovani comunicatori crescono

«La sfida della multiculturalità» nel cinema, nell'informazione, sul web, nel marketing aziendale, nella pubblicità; la riflessione sul ruolo dei media nella società contemporanea, in cui culture diverse si incontrano e si confrontano: questi i temi di «Intermediando», corso di formazione promosso da Net One nei pressi di Roma, dal 10 al 14 settembre.



Vari ed esperti nel campo i relatori che hanno guidato gli incontri durante le cinque giornate di «Intermediando»: giornalisti della Rai, di Radio Vaticana, di Città Nuova, responsabili di uffici stampa, registi e autori televisivi, pubblicitari, docenti universitari. Disponibili e pronti a raccontare la loro esperienza e a confrontarsi con i giovani arrivati dall'Italia, dall'America Latina e dal Medio Oriente. Circa 30, un numero ristretto, da «seminario», che ha permesso la profondità di dialogo che ha caratterizzato la scuola.

Le quattro serate, aperte al pubblico, hanno visto la partecipazione di un centinaio di persone, con proiezioni di film e dibattiti su temi caldi della comunicazione.



60 anni fa a Montecitorio

Il 20 settembre – data storica per l'Opera in cui si ricorda la ste-sura di quella

che forse è la più nota pagina di Chiara: «Ho un solo Sposo...» – quest'anno ha avuto una solennità speciale con una Messa celebrata al Centro dell'Opera in memoria dell'incontro fra Chiara e Foco, il 17 settembre 1948 a Montecitorio. Erano presenti i famigliari.

Sessant'anni fa, la storia del mondo sembrava volgere al tragico. Il 1948 è l'anno dell'assassinio di Gandhi, dell'acuirsi del sistema dell'*apartheid* in Sudafrica dopo la vittoria politica del partito nazionalista, è anche l'anno in cui i venti di guerra cominciano a soffiare fra Israele e i Paesi vicini e in Italia l'attentato a Togliatti getta l'ordine pubblico in grave pericolo.

Come spesso accade nei disegni di Dio sulla famiglia umana, al fragore delle lacerazioni risponde il silenzio germinale della speranza cristiana. Il 17 settembre '48, in una sala di Montecitorio, alla Camera dei Deputati, l'onorevole Iginio Ariotti incontra Chiara Lubich.

«Una straordinaria invenzione dello Spirito Santo», così Emmaus ha ricordato quell'avvenimento il 20 settembre scorso, al Centro dell'Opera, dopo una Messa in memoria celebrata da Giancarlo Faletti. Foco sul suo diario inglese così commentò l'incontro con Chiara: «[Silvia Lubich] ha parlato come un'anima ispirata dallo Spirito Santo».

Emmaus ha ricordato a tutti i presenti – i membri del Centro dell'Opera e della Mariapoli Romana, con i familiari di Ariotti – che Foco non era tipo da lasciarsi attrarre con facilità dai bei discorsi sulla fede. Iginio Ariotti era un gigante della storia e della cultura cristiana.

Nel '48, il suo *curriculum* può vantare quasi 60 libri pubblicati, alcuni di apologetica e ec-

La celebrazione del 20 settembre al Centro dell'Opera. A destra Brando e Bonizza Ariotti con (al centro) Alberto Lo Presti.





clesiologia, e soprattutto biografie di figure come s. Pietro, s. Paolo, Ignazio di Loyola, Maddalena di Canossa, s. Giovanni di Dio; anche volumi su Dio e Maria, e uno pregiato su Gesù di Nazareth.

Foco segue Chiara dalla posizione di uno che, dopo aver studiato pagine e pagine sui carismi e la santità, si trova al cospetto di un'anima della quale scriverà «uno spirito così unito a Dio non c'è forse mai stato, dopo la Vergine» (20 luglio '49).

Emmaus ha anche detto cosa significò per Chiara incontrare Foco: «un carisma speciale [...] per sostenere la mia persona», e ha aperto una pagina sacra della storia dell'Opera narrando quanto Chiara ricordò all'indomani della partenza di Foco, del loro ultimo saluto.

La commemorazione dell'incontro a Montecitorio è avvenuta sabato 20 settembre, un'altra data storica per l'Ideale, nella quale risuonano nella nostra anima le parole: «Ho un solo sposo sulla terra».

È la meditazione di Chiara che segna il suo ritorno all'impegno con l'Opera nel mondo dopo l'estate del '49. Anch'essa scaturita da una speciale unità che Chiara e Foco fecero a Tonadico. Dalle stesse parole di Foco, registrate nel '76, i partecipanti hanno potuto entrare nella solennità del rapporto fra i due, in un'ascesa verso le vette del carisma dell'Unità che ha prodotto commozione generale.

Assai gustosi sono stati poi alcuni ricordi che Brando e Bonizza, figli di Igino, hanno condiviso al termine della serata, con i quali ci hanno regalato alcuni aspetti familiari della vita con i loro genitori.

In ultimo, Giannino Dadda, per anni al fianco di Foco in focolare, ne ha tratteggiato la figura di focolarino sposato fra i vari impegni d'Opera, di famiglia e professionali, delineando anche un profilo di Mya, la moglie di Igino, che ha saputo incarnare in modo originale la concretezza dell'amore sponsale.

Alberto Lo Presti





«Vivere la città con Città Nuova»

«Siate pronti a dare ragione della vostra fede». Questa frase del Papa a Sydney, ripresa da Maria Emmaus Voce nel suo intervento (vedi box), mette in luce il senso dei tre giorni di Convegno.

Inaspettata la partecipazione di 750 persone sabato 20 settembre. Venerdì e domenica, invece, sono stati dedicati ad un laboratorio riservato agli incaricati di *Città Nuova* e ai responsabili di zona e di zonetta con la novità della presenza dei collaboratori della rivista e degli agenti dell'editrice.

Il Congresso, in un crescendo, ha avuto diversi momenti cruciali: l'intervista a Bruna e Marco, con le efficacissime risposte che hanno immerso ciascuno nello stupore e nella convinzione dei «primi tempi»; la tavola rotonda sul contesto in cui viviamo, con l'apprezzato intervento, tra gli altri, di Lucia Fronza Crepaz sul fondamento della partecipazione di una comunità alla crescita della città; l'intervento di Eli sul «Centro Chiara Lubich», ovvero uno sguardo sul lavoro nel prezioso archivio di Chiara; la tavola rotonda per il 50° dell'editrice, con la presenza, tra i relatori, di Alba Sgariglia, Piero Coda, Michele De Beni e del filosofo Capecci, che hanno messo in luce il senso della presenza di Città Nuova nel contesto culturale italiano.



E poi il saluto di Emmaus, che ha preso spunto dalla «frase testamento» di Chiara, nel messaggio del 6 ottobre del 2007: «Siate la veste, l'espressione del Movimento come il Figlio è lo Splendore del Padre». Un intervento programmatico per la ricchezza di spunti e di richiami alla vita dell'Opera che ha indicato la direzione di marcia per Città Nuova. Tanti vi si sono richiamati negli interventi successivi e diversi incaricati l'hanno indicato come il binario su cui lavorare quest'anno.

Le prime impressioni dicono la convinta adesione a quanto da lei prospettato e la forte responsabilità nel costruire l'Opera e quindi Città Nuova.

Consapevolezza ben sintetizzata dal copresidente Giancarlo Faletti: «Città Nuova: verifica e specchio della nostra vita personale e comunitaria, luogo privilegiato dove i nostri frutti diventano cibo per molti, testimone perseverante della nuova evangelizzazione di una comunità cristiana che vive il Vangelo».

«Questa volta – dice Teresio Masetto, di Padova – è stato ribaltato tutto: non più il richiamarci a intensificare i nostri sforzi per dare impulso ulteriore alla campagna abbonamenti, ma

«Città Nuova fa crescere l'Opera»

IL SALUTO DI EMMAUS. «Grazie per questa preziosa prima opera dell'Opera che portiamo avanti insieme; grazie a ciascuno, a quelli che tagliano, che cuciono e a quelli che fanno indossare questa veste al più gran numero di persone possibile, perché l'Opera sia tutta rivestita anche di questa espressione del carisma che è Città Nuova.

«Quando mi hanno dato per la prima volta in mano *Città nuova*, l'ho letto tutto d'un fiato e mi sono detta: questo è un messaggio, non è un giornale, questo è un amico. Poi sono andata in focolare. Mi ricordo che una delle primissime cose che ho fatto era attaccare i francobolli sulla buste di *Città nuova* che partivano. Mi ricordo quell'attaccare i francobolli come un'opera d'arte, mettere il francobollo dritto perché era un atto d'amore. Mi è entrato subito nell'anima che lavorare era fare atti d'amore.

«Mi sembra importante ritornare al “primo amore”, ritornare ai primi tempi, pensando all'amore che si mette per costruire Città Nuova, all'amore che lega i nostri che ci lavorano per confezionare questa realtà e all'amore di tutti quelli che lo portano e che lo ricevono. È un mezzo di comunicazione e quindi è fatto per legare e fa crescere il regno di Dio, fa crescere Gesù in mezzo a noi, fa crescere l'Opera, fa crescere la creatura di Chiara, fa crescere Chiara nel mondo.

«A Sydney il Papa ha dato come motto “Siate pronti a dare ragione della vostra fede”. Città Nuova ci aiuta a far questo: a dare ragione della validità del carisma che abbiamo. Come? Offrendo a noi questo carisma, facendoci crescere in esso, portandoci a costruire sempre più bella l'Opera di Dio e poi dare agli altri la testimonianza di queste ragioni che sostanziano la nostra fede, la nostra vita.

«Se usciamo da questo raduno con Gesù in mezzo, vedremo Città Nuova fare un salto, vedremo raddoppiare gli abbonamenti, vedremo raddoppiare le vendite dei libri perché l'Opera cresce, perché l'Opera è cresciuta con Gesù in mezzo. Vogliamo arrivare all'*ut omnes*: la strada è lunga. Allora tutti uniti per questo».



arrivare ai risultati curando i rapporti con le persone. Se cresce *Città Nuova* cresce l'Opera, se cresce l'Opera cresce *Città Nuova*. E poi sono nati tanti interessanti interrogativi: qual è il mio impegno nella società? come mi pongo nella realtà della Chiesa? Qual è il mio impegno nella politica?».

«Quest'anno – ci riferisce Tina Zatti, di Brescia – mi è parso di vedere un nuovo tipo di incaricato, quello che porta avanti Città Nuova insieme con la comunità. Mi sono fatta l'esame di coscienza e ho ricominciato subito con chi era lì dalla mia zonetta. Insieme abbiamo preparato un messaggio da mandare a quanti erano a casa per aggiornarli subito».

Incalza Emilio, da Napoli: «Occorre dialogare con il mondo. Occorre dare "ragione della nostra fede", come ricordava Emmaus. Solo vivendo nel locale e attraverso piccoli gruppi vincenti (come ci diceva Lucia Fronza Crepez) si può tentare di dare una risposta ai mille problemi della città».

«Con i miei amici ci ritroviamo a discutere di tante cose – racconta Gabriela Rezzonico –. Soprattutto loro mi venivano in mente all'incontro di Città Nuova: sono tanti i giovani capaci, pieni di interessi e stimolati dal desiderio di trovare quel punto fermo intorno al quale poter fare cultura».

«Ciò che importa – per Maria Teresa Ferro, di Catania – è coltivare i rapporti, e la rivista è un'opportunità in più per portare la novità dell'Ideale dell'unità al mondo. Questi giorni di grande luce ci hanno fatto capire il vero senso di *Città Nuova*, rivista ed editrice, nel disegno di Dio: strumenti per la promozione della cultura dell'unità».

Marta Chierico



Sophia al «via»

Il 13 ottobre alle ore 8,30 è suonata la campanella ad annunziare l'inizio delle lezioni del primo corso dell'Istituto Universitario Sophia (IUS).

Il nuovo centro accademico, che ha sede nella Cittadella internazionale di Loppiano, offre agli studenti una Laurea magistrale della durata di due anni in «Fondamenti e prospettive di una cultura dell'unità» e il corrispondente dottorato.

Dopo due anni di preparativi, con il decisivo e costante intervento di Chiara dal Cielo, questo suo sogno è diventato realtà!

A condividere il momento solenne e insieme festoso dell'inizio, presenti Luisa Gennaro e Stefano Fontolan a nome della Cittadella, 40 studenti di 16 Paesi (Europa, America, Africa e Asia), che hanno accolto la sfida di essere - insieme ai professori e agli altri dello staff, costruttori di questa nuovissima realtà. In tutti vi è un grande senso di responsabilità. E dietro ognuno una storia che lascia intravedere un lavoro di Dio: chi ha lasciato un buon lavoro, chi ha venduto la macchina per poter venire, chi da gen3 ha



sempre sognato una cosa simile, chi invece - leggendo per la prima volta di Sophia su Internet - ha sentito una forte attrattiva. Oltre ai molti gen ci sono alcuni giovani di altre provenienze, una volontaria, una giovane coppia, una religiosa e due religiosi, un sacerdote... E come per miracolo - come in Mariapoli (si avverte infatti la grazia di essere innestati nella «città di Maria») - tutti si sono ritrovati fratelli.

Man mano che arrivavano, nelle settimane che hanno preceduto lo *start* delle lezioni, i futuri studenti erano diventati protagonisti a tutto campo. Oltre all'impegno primario di imparare l'italiano, c'erano scatole di libri e materassi da portare, aule da pulire, impianti internet da seguire, visitatori da accogliere.... Intanto giorno dopo giorno il College di Loppiano cambiava fisionomia: prendevano forma la biblioteca, le aule, gli uffici dei professori, le mense dove ogni giorno si trovano professori e studenti a condividere momenti di comunione. E nella *hall* una grande foto di

Chiara che guarda in alto incoraggiando tutti a puntare lì.

L'inaugurazione ufficiale si terrà



nell'Auditorium di Loppiano il 1 dicembre, dalle ore 10 alle ore 13. È prevista la partecipazione di varie personalità. Nel pomeriggio la visita alla sede dell'Istituto e l'incontro con la Cittadella. L'indirizzo per contattare Ettore Coppola, che coordina l'organizzazione dell'evento è: inaugurazione@iu-sophia.org. Si possano trovare più dettagliate informazioni, soprattutto sull'Istituto, nel sito web: www.iu-sophia.org.

Piero Coda e Judy Povilus

L'AUGURIO DI EMMAUS

Carissimi tutti, come mi piacerebbe essere con voi in questo primo giorno di lezione del primo anno accademico della «nostra università»!

Un saluto ed un augurio particolare a voi che siete i pionieri di questa nuova avventura a cui l'amore di Dio ci chiama. Come forse sapete, sono impegnata a Roma, in Vaticano, per il Sinodo dei Vescovi sul tema «La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa».

Attraverso la voce dei Vescovi e degli altri partecipanti da tutto il mondo arriva lì l'esigenza dell'umanità di trovare nella Parola di Dio non solo la conoscenza della Verità, ma anche la risposta alle mille domande dell'uomo di oggi.

È questo - penso - il piccolo-grande contributo che siamo chiamati a donare: dimostrare che la conoscenza e la vita non si possono separare, e che è l'amore che le unisce indissolubilmente. Vi auguro di farne l'esperienza giorno per giorno e mi unisco a ciascuno e ciascuna di voi in questo impegno. In attesa di incontrarvi, vi auguro un anno fruttuosissimo!



«Sui passi di Gesù»

Il progetto di turismo a Gerusalemme ha ricevuto da Chiara il nome «Sui Passi di Gesù». Iniziato nel gennaio del 2007, si sta sviluppando velocemente.

Da gennaio ad ottobre di quest'anno abbiamo accolto 16 gruppi per un totale di 735 pellegrini. Di solito si fermano otto giorni in Terra Santa, camminando dal luogo dell'Annunciazione a quello della Risurrezione. Rileggere la Bibbia nei luoghi dove la tradizione e l'archeologia aiutano a localizzare l'intervento di Dio nella storia è una scoperta che tocca ognuno nel profondo. Piccoli, grandi, persone di fede o meno, tutti fanno l'esperienza incancellabile dell'incontro con Gesù anche nella sua umanità.

Il «progetto» cura l'organizzazione dei pellegrinaggi fornendo vari servizi: prepara l'itinerario secondo le esigenze del gruppo, prenota gli alloggi ed i trasporti, assicura la presenza di una guida qualificata, oltre ad incontri con persone delle comunità locali e con autorità della Chiesa. L'accompagnamento è per l'intero soggiorno.



Chiara, lanciando l'iniziativa, aveva detto che tutti gli interni dovrebbero recarsi almeno una volta, nella vita, in Terra Santa. Ci ha dato grande gioia constatare quanti già hanno risposto a questo desiderio.

Da gennaio sono venuti: il Centro delle Focolarine con alcune consigliere delle grandi zone, il Centro delle Religiose, la Cittadella Renata di Loppiano, un gruppo organizzato dal Centro Famiglie Nuove, un altro dalla Cittadella Faro della Croazia, e poi dalla Polonia, da Barcellona, Treviso, Canada e dall'Università Cecilio Acosta del Venezuela,





oltre i 15 Vescovi della Conferenza episcopale svizzera. Molto belli i pellegrinaggi dei sacerdoti focolarini con le loro parrocchie.

Abbiamo stampato un libretto di 85 pagine, che offriamo ad ogni pellegrino al suo arrivo. In esso si trovano spiegazioni sintetiche dei luoghi, i testi dei Vangeli, il diario di Chiara del '56 «Ho visto la Terra Santa» ed alcune sue meditazioni che vengono lette durante le tappe del viaggio.

È sempre più evidente che visitare questi luoghi con Gesù in mezzo e meditare gli scritti di Chiara, è il «di più» che possiamo offrire. Inoltre, gli incontri con le comunità locali del Movimento a Nazareth, Betlemme e Gerusalemme, e per alcuni gruppi anche con i nostri amici ebrei, sono l'occasione unica di entrare in contatto con le «pietre vive» di questa terra. Sono momenti di comunione



profondi e forti, sia per i pellegrini che per le comunità che li accolgono. Ognuno fa l'esperienza della famiglia dell'Opera di Maria diffusa in tutto il mondo.

Molti i frutti, quali: una comprensione nuova del Vangelo: «È stata per tutti noi un'esperienza d'anima, un risveglio spirituale che ci sprona ad andare avanti nella fede senza tentennamenti». Una scelta rinnovata dell'Ideale dell'unità: «Aver visto la grotta di Maria è stata una cosa meravigliosa. Lì ho capito che il mio "sì" deve essere disponibile a fare la volontà di Dio come lei». Anche uno scambio vicendevole per la pace e la solidarietà: «Gli incontri sono stati un'occasione ottima per conoscere e capire meglio la realtà complessa di questa terra. Hanno lasciato un segno incancellabile nelle nostre menti e nei cuori».

Poi l'incremento del lavoro per i cristiani locali. Il «progetto» sta aiutando economicamente le nostre comunità in diverse città, come alcuni alberghi di Betlemme e tassisti e ristoranti a Gerusalemme. Inoltre i gruppi sono sempre felici di comprare vari «ricordi» dai nostri artigiani di Betlemme, che fanno oggetti in legno di ulivo e ricami tipici.

Ora ci piace anzitutto ricordare un pensiero di Chiara che riassume bene l'esperienza che vivono i pellegrini:

«Sette giorni durò il mio soggiorno in Palestina, sette giorni nei quali ebbi modo di vedere, nella stessa Gerusalemme e fuori, tanti Luoghi Santi. E ogni pietra diceva una parola, molto di più di una parola, cosicché, alla fine, l'anima era tutta inondata, tutta piena della presenza di Gesù».

Margherita Karam, Eduardo Stupino

Nairobi

Visita alla Mariapoli Piero del Segretario Generale del CEC

Jemi Große-Venhaus, focolarina, incaricata dell'ecumenismo, della Mariapoli Piero (Kenya) scrive: «Nel novembre scorso avevo partecipato alla VI sessio-

A Limuru avevo invitato il segretario generale del Consiglio ecumenico delle Chiese, rev. Samuel Kobia, e la moglie Ruth a visitare la Cittadella Piero.

Questa estate, durante una loro visita in Kenya, nonostante il programma ufficiale molto fitto, non hanno voluto perdere la possibilità di un incontro con noi.

Il 18 agosto sono stati così accolti nella

Mariapoli e da subito c'è stata un'atmosfera di famiglia. Hanno colto in profondità la vocazione della Cittadella, dopo aver visto la videoregistrazione del discorso di Chiara alla sua inaugurazione nel 1992.

Poi la visita agli edifici, l'incontro con i suoi abitanti e le persone della comunità che hanno fatto dono delle loro esperienze sulla Parola di vita, specialmente durante le violenze dopo le elezioni.

La signora Ruth in un momento di profonda comunione ha espresso la sua speranza che in molti imparino a vivere il sogno di Chiara: l'unità, amandosi al di là delle differenze etniche o l'appartenenza a Chiese diverse.

Il dr. Kobia nel suo intervento ha espresso l'apprezzamento per Chiara e l'Opera in Kenya e nel mondo.

Durante il pranzo ha voluto fare un brindisi alla nuova Presidente del Movimento e ci ha detto che desidera invitarla al Consiglio Ecumenico delle Chiese.

Ha rilasciato in chiusura una bellissima intervista al nostro giornale *New City Africa* (riportata anche sul n. 19 di *Città Nuova* pag. 82)».



**Il dr. Kobia e la moglie Ruth (al centro in prima fila)
alla Mariapoli Piero**

ne del "Global Christian Forum" che si è tenuta a Limuru nei pressi di Nairobi, la prima a livello intercontinentale. Tra le esperienze più innovative e incoraggianti del movimento ecumenico, quest'iniziativa in pochi anni ha contribuito ad allargare notevolmente il processo di coinvolgimento, di partecipazione e di conoscenza reciproca fra molte Chiese e realtà ecclesiali finora non coinvolte nel movimento ecumenico.

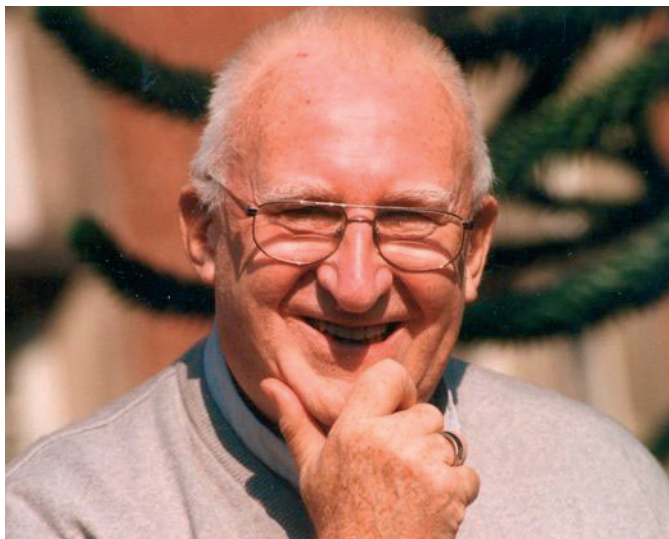
Il vescovo Paul Schruers Tra i primi con mons. Hemmerle

Mons. Paul Schruers, già vescovo della diocesi di Hasselt, in Belgio, ha raggiunto la casa del Padre durante la notte del 25 agosto. Così lo annuncia ai folcolari Emmaus con un telegramma:

«... Tra i primissimi Vescovi che, insieme a mons. Klaus Hemmerle, hanno dato vita agli incontri dei Vescovi amici e alla loro branca nella nostra Opera, ha sempre avuto un'unità speciale con Chiara per la profondità e concretezza con cui viveva l'Ideale.

Il suo motto di Vescovo era: "Cristo in mezzo a noi" e una sua caratteristica era proprio quella di generare, con il suo farsi uno e la sua umiltà, la Sua presenza fra tutti. Così nella sua diocesi, nella Chiesa, nella società; così nei suoi viaggi anche in vari Paesi africani per incontrare i Vescovi, così alla Mariapoli Vita, in Belgio, dove ultimamente trascorreva una settimana ogni mese.

In questo ultimo periodo della malattia ha continuato a vivere santamente, edificando quanti lo incontravano per il suo essere solo amore. Eli, durante il suo recente viaggio in Belgio, ha



potuto salutarlo il 16 agosto. Mons. Schruers, molto presente nonostante non riuscisse a parlare, le ha dato la sua benedizione alzando la mano.

Grande sarà stata la festa in Cielo al suo incontro, oltre che con Maria e con Gesù, con Chiara, mons. Hemmerle e tutti i nostri!

Con immensa gratitudine a Dio per la sua vita così ricca, offriamo suffragi per lui, mentre gli affidiamo la Chiesa belga, che tanto ha amato, e tutta l'Opera, in particolare i Vescovi amici e il loro prossimo incontro ecumenico in Medio Oriente».



Colto da un'emorragia cerebrale durante la sua permanenza alla Mariapoli Vita nel maggio scorso, quando il 16 agosto Eli è andata a salutarlo portandogli i saluti e l'unità di tutta l'Opera, mons. Schruers ha pronunciato chiaramente un forte «Grazie» e «offro i



miei dolori», oltre i vari «sì» e «no». Era presentissimo.

Negli otto giorni di veglia, fino alle sue esequie, c'è stato un continuo via vai di persone venute a dargli l'ultimo saluto.

Il suo successore, mons. Patrick Hoogmartens, ha dichiarato fra l'altro: «Con lui la nostra diocesi perde una "icona" di chi era tutto donato alle persone e un forte leader spirituale. Con l'aiuto della grazia ha realizzato con semplicità ed impegno il suo motto di Vescovo.

Ha poi continuato esprimendo il pensiero generale su «chi» era stato mons. Schruers per la Chiesa belga e per quella universale, nonché per la società: un pastore vicino a tutti, che sapeva sempre vedere il lato positivo in ognuno.

La cerimonia, svoltasi nella Cattedrale gremita di Hasselt, con un grande schermo all'esterno, è risultata una «festa di resurrezione». È stato letto un caloroso messaggio del Papa.

Era presente al completo la Conferenza episcopale belga, oltre a Vescovi dell'Olanda, Germania e del Congo, con numerosi sacerdoti e rappresentanti di varie Chiese come pure molti politici di diversi partiti. Accanto

alla sua famiglia, una rappresentanza variegata del Movimento, accolta come «parte» di essa.

La cerimonia rispecchiava la vita di mons. Schruers: serenità, gioia, profondo raccoglimento. Tutto trasmesso dalla televisione locale per richiesta del popolo. A volerlo in particolare i carcerati, che egli visitava regolarmente, così come i malati negli ospedali e molti emarginati.

Il vescovo Hoogmartens, nella toccante omelia, ha trasmesso la grandezza della sua anima, riferendosi esplicitamente al grande ruolo che in

lui ha avuto il carisma dell'unità. Tra l'altro diceva: «Fra le persone che hanno avuto un'influenza determinante nella sua vita: il vescovo Klaus Hemmerle e soprattutto Chiara Lubich, che gli ha donato la "chiave" per vivere: "Amare sempre, subito e con gioia"». Ha poi concluso fra la commozione generale con le parole scritte da mons. Paul come testamento.

Il cardinale Danneels di Bruxelles in un'intervista ha dichiarato: «Era un uomo autentico e trasparente, la sua vita interiore e le sue azioni all'esterno corrispondevano. La ragione per la quale tutti hanno riconosciuto la sua personalità: non ha mai cercato di mettersi in luce...».

Nei mass-media, sia della parte francese che di quella fiamminga, vi è stata un'ampia eco. Al congedo, un ringraziarsi reciproco tra Vescovi, sacerdoti, famigliari, col desiderio, in tutti, di restare in contatto e di ritrovarsi. Così il ministro della giustizia: «Dal punto di vista del mondo politico era una persona che, senza usare il potere, né il prestigio, anzi spesso in modo anonimo ma con coerenza, ha aiutato a costruire la società». L'impressione ricorrente: «Mons. Paul Schruers era veramente un santo!».

Maria Vehegge, Bernard Keutgens

Piero Gianotti

«Lo zelo per la tua casa mi divora»

Con questo messaggio Emmaus annuncia la partenza di Piero per il Paradiso:

«Il 19 settembre Piero, focolarino della Mariapoli Foco di Montet, ha concluso serenamente il suo "santo viaggio", attorniato da un gruppo di focolarini, nella pienezza di Gesù in mezzo.

Nato in provincia di Genova nel 1940 aveva conosciuto l'Ideale a 25 anni da un suo ex compagno di scuola: Gianni, fin da allora volontario.

All'inizio era un po' scettico e Gianni gli fece incontrare d. Vito Chiesa. Dopo un colloquio di soli cinque minuti, Piero esclamava: "Ho capito!" e con ciò ebbe inizio la sua avventura ideale, ben caratterizzata dal nome nuovo: "Fuoco" e dalla Parola di vita: "Lo zelo per la tua casa mi divora" [Sal 69 (68),10].

Dopo la scuola di formazione è rimasto per tanti anni a Loppiano ed è diventato un vero "costruttore di Cittadelle". Nel '91 è stato chiamato a Montet per seguire la nascente Scuola Gen. Senza risparmiarsi l'ha portata avanti per dieci anni seminando e sviluppando l'Ideale nei cuori di moltissimi gen. E anche tanti giovani hanno sempre trovato in lui un punto di riferimento.

Aveva un amore speciale per Maria. Sempre incantato dall'Ideale e dalla sapienza di Chiara, rispecchiava col suo essere la semplicità del bambino evangelico e trasmetteva la libertà di chi si abbandona totalmente all'amore del Padre. Nel '96 scriveva a Chiara: "Dopo averti ascoltato, mi ritrovo nell'incanto, nella gioia di aver riscoperto nuovissima, lucidata in oro la mia vocazione e più che mai con la responsabilità e l'impegno di costruire l'unità dovunque".

In vari momenti della sua vita ha fatto l'esperienza del dolore fisico. Scriveva nel '92, dopo aver superato una malattia: "È stata una grandissima grazia, dove la vera medicina è Gesù in mezzo, l'unità".

Circa un anno fa gli veniva diagnosticato un



Piero Gianotti

tumore ormai diffuso, notizia che Piero accoglieva con un deciso: "È arrivato lo Sposo!" affidando tutto a Maria. Poi sono iniziate le terapie, vissute con coraggio e non ha mai smesso di sorridere, ringraziare, guardare con amore chiunque gli passava accanto, testimoniando fortemente Dio.

Eli ed io abbiamo potuto visitare Piero portandogli l'amore e la riconoscenza di tutta l'Opera. Eli gli ha poi mandato in dono il pensiero di un Collegamento intitolato: "Vieni, Signore Gesù!". Piero lo ha fatto immediatamente suo e da allora questa è stata la sola aspirazione della sua anima fino alla fine...».

La Scuola Gen di Montet era una sua vera «passione». Il 6 gennaio '94 scrive a Chiara: «Mi occupo della Scuola Gen. Voglio fare mia la consegna che ci hai dato: "essere motore di tutto", autentico, intero, acceso permanentemente alla fiamma di Gesù in mezzo e donare solo il Carisma».

In questi giorni ci sono arrivati alcuni messaggi di gen che parlano in maniera splendida di Piero: «... Tutti i gen che sono passati a Montet, lo ricordano come esempio di gioia ... Sono sicuro che questo figlio di Chiara è già accanto a lei»; «Ringrazio Dio per la Scuola che ho fatto con Piero: aveva un cuore pieno d'amore per tutti». «Dio ha bisogno di lui in Paradiso».

Nel lavoro di manutenzione che egli ha svolto per quasi 20 anni a Loppiano e poi per 17 a Montet, ha offerto non solo la sua competenza professionale, ma soprattutto il suo amore generoso, intelligente e finalizzato all'unità. Era instancabile ed anche pieno di inventiva per risolvere i mille problemi che gli si presentavano; non si fermava alle sfide pratiche, ma coglieva ogni occasione per crescere i rapporti con le persone.

Gli ultimi mesi Piero vive una vera «impen-nata» spirituale e punta decisamente alla meta. Scrive a Chiara: «Sento che Dio mi "stra-ama" per darmi la possibilità di un ulteriore passo verso l'unione con Lui. Cercherò con tutte le forze di compiere bene questa Sua nuova volontà per amore di Gesù Abbandonato. So che arriveranno momenti difficili, pesanti, ma la tua unità, quella della famiglia dell'Opera e la Sua presenza in focolare, saranno il sostegno spirituale e umano».

In questo periodo, più diminuivano le forze fisiche, più decisamente aumentava la sua «corsa» e lo «zelo» verso Gesù. Anche in questo ha sempre coinvolto il suo focolare, quasi «costringendo» tutti ad amarsi con una carità sempre più raffinata.

Negli ultimi momenti della vita terrena è stato circondato da un gruppo di focolarini che con lui pregavano e cantavano, in un clima di festa e di famiglia, proprio come Piero aveva sempre voluto e fino all'ultimo respiro.

Gusti Oggenfuss

Rika Lybeer

«Nessuno ha un amore più grande di questo ...»

I focolari nel mondo hanno ricevuto questo telegramma di Emmaus:

«Rika, focolarina del Belgio da quasi otto anni a Montet, è partita per il Paradiso a 59 anni, lunedì 6 ottobre, alle 22.15, vigilia della festa della Madonna del Rosario. Nelle ultime ore tutte le focolarine e i focolarini della Mariapoli l'hanno potuta salutare. Rika è stata cosciente fino alla fine, sempre molto serena e nella pace... A Paola Vanoli, focolarina medico che l'ha seguita in questi sette mesi di malattia con una cura e un amore particolari, ha detto con voce chiara, prima di morire: "Grazie!".

Era la focolarina più sana, più forte e più sportiva di tutte. La malattia è arrivata imprevista e improvvisa, come un fulmine a ciel sereno: un male incurabile così grave e invasivo che i medici le avevano dato settimane o qualche mese di vita. Quando Palmira l'ha avvertita, lei ha risposto con quel suo sorriso che non l'ha mai abbandonata: "È il chicco di grano che deve morire per portare ancora più frutti per il Regno di Dio". Chiara le aveva dato come Parola di vita: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13) che, in questi mesi della malattia, è stata vissuta reciprocamente, veramente a corpo e con tutta la Cittadella.

Scriveva nella sua ultima lettera a Chiara: "... Se per qualche anno mi è rimasta in fondo all'anima un po' di paura di non riuscire ad abbracciare Gesù Abbandonato, ora è tornato nell'anima, come per incanto, un amore pazzo per Lui! Al mattino mi sveglio e vado in cerca di Lui: una mossa, una parola, un atto, un pensiero... e dietro ogni cosa scopro Lui e nulla fuori di Lui. Che felicità indescrivibile! Con questo tesoro in cuore voglio sempre, e senza sosta, essere quella parola che tu un giorno mi hai detto: "Non c'è amore più grande di chi dà la vita per i propri amici".

Il 7 settembre scorso Eli ed io, e alcuni giorni dopo Serenella, abbiamo potuto salutare Rika:



Rika Lybeer

sono stati momenti importanti e così gioiosi, che le è sembrato il preludio del Paradiso...».

Rika è nata in Belgio, in una famiglia bella e numerosa, ricca di valori, di affetto e di interessi. Ha conosciuto l'Ideale nel 1968. Scrivono di lei: «Rika raccontava con profonda gioia della sua infanzia, del grande giardino dove viveva e dei giochi con i suoi fratelli...Alla mamma piaceva giocare a tennis e anche Rika sperava di restare sportiva per lunghi anni...».

Dopo la Scuola di Loppiano è stata alcuni anni al Centro Mariapoli di Rocca di Papa; conoscendo cinque lingue, lavorava al centralino e all'accoglienza. È partita poi per la Francia, nel focolare di Lyon prima e in seguito in quello di Nizza.

È arrivata a Montet nel 2001, per occuparsi dell'accoglienza dei visitatori e dei gruppi, soprattutto dei giovani. Aveva affidato l'aspetto dell'apostolato; ha sempre amato tutti e creato rapporti personali e profondi con ognuno, con lo zelo instancabile che la caratterizzava. Ci ha lasciato a 17 giorni di distanza dalla

«partenza» di Piero Giannotti. Si sono ammalati nello stesso periodo e c'era fra loro un bellissimo rapporto di unità in Dio, che li rendeva di esempio l'uno per l'altro. Nel giorno del funerale di Piero, Rika scrive un biglietto da mettere sulla bara: «... Da fratello maggiore mi hai preceduto e il tuo nome sarà per sempre "Grazie". A prestissimo».

Testimonia Catherine Francq, una focolarina che ha lavorato con Rika a Montet: «Non faceva niente senza essere sicura della presenza di Gesù fra noi, sempre con l'amore a Gesù Abbandonato. Mi ha toccato tanto la sua fede in Lui; lo coltivava in noi, lo faceva crescere». Nella vita di focolare non le sono mancate le difficoltà. Scriveva nel '96 nel diario: «Per lungo tempo mi è sembrato di vivere nell'attesa, con la fede che Dio sarebbe intervenuto, che sarebbe successo qualcosa: una malattia, un incidente, insomma qualcosa di forte che ti spacca l'anima, per essere "tutta Sua". Invece Lui ha pensato diversamente. Alle volte ci sono tentazioni col senso di aver perso ogni libertà... cose che umanamente ripugnano, ma che soprannaturalmente - riconoscendo Gesù Abbandonato dentro e fuori di me - sono gli aiuti per eccellenza...».

Quel che spesso si trova nei suoi scritti è il «ricominciare» con umiltà dopo ogni sbaglio, chiedere perdono, con una sensibilità nuova per Gesù in mezzo, per il quale voleva vivere. Mi scrive in una delle sue ultime lettere:

«Un grazie immenso per quanto ci hai dato in questi giorni: quanta sapienza, quanto "paradiso"! Mi sento trasformata! Soprattutto Chiara mi ha fatto capire la parola "amore" con una radicalità nuova: è Dio stesso ! È l'essere e il non essere! Certo che la nostra Mariapoli Foco è un luogo privilegiato, dove tutto parla di Paradiso, perché l'amore è in atto sempre e ovunque».

Qualche stralcio della sua corrispondenza con Chiara. 9 agosto '77. «La tua frase: "*Auguro che Lui ti tolga tutto*", è vivissima ogni giorno e con te sento la fede di credere che, con la Sua Grazia, è possibile rimanergli fedele per sempre. Voglio che Lui mi tolga tutto, perché so che solo essendo nulla, Dio può costruire

qualcosa». 9 dicembre '88. «Oggi è stata una giornata splendida! Sì, ho sposato Dio e Dio vuole cose grandi! Così porterò il fuoco ovunque, affinché l'Ideale risplenda in pieno nelle altre Chiese, come nella nostra».

Da Montet: «L'unità fra noi nella Cittadella porta tanti frutti e mette il seme dell'Ideale nei cuori di quanti vengono. Il dolore è una pedana di lancio e un combustibile perché questo fuoco bruci sempre di più e diventi un grande incendio».

Palmira Frizzera

Mario Pallavicino

«Basta ad ogni giorno il suo affanno»

Tutti noi abbiamo conosciuto Mario, come padre, amico, focolarino e ognuno potrebbe dire qualcosa di chi lui è stato. Emmaus ha inviato ai focolari il seguente telegramma:

«Il 14 settembre, festa dell'Esaltazione della Croce, Mario, focolarino sposato della zona di Milano, ha raggiunto la Mariapoli celeste all'età di 86 anni.

È stato uno dei primi focolarini sposati della zona. Ha conosciuto l'Ideale nel 1953 da Silvana. Dopo una giovinezza travagliata e piena di dolori, l'incontro con l'Ideale gli ha cambiato la vita. Assieme alla moglie Teresa, anch'essa focolarina, è diventato punto di riferimento per molti a cui ha dato a piene mani l'Ideale, portandoli nell'Opera.

Per tanti anni è stato incaricato di zona dei focolarini sposati, svolgendo questo incarico con grande amore e donandosi senza misura.

Dopo un lungo periodo di luce, in modo quasi inspiegabile si è trovato nel buio, con grandi sofferenze spirituali. Sentiva Dio lontano e, pur mantenendo il rapporto con le persone dell'Opera, non frequentava più gli incontri del Movimento.

La "luce" è incominciata a tornare quasi in concomitanza della malattia e poi della partenza per il cielo di Teresa. Ha sentito forte il deside-



Mario Pallavicino

rio di ritornare in focolare. Ricordava con gioia e commozione il suo incontro con Chiara durante il raduno dei focolarini nel dicembre del 2000. Alla sua affermazione che era "il figliol prodigo che tornava", Chiara gli ha detto sorridendo: "Ma va là!".

Scriveva nel 2001 al responsabile della zona: "Provo sofferenza perché mi pare di non portare frutti, ma mi è sembrato che Gesù mi dicesse: 'Non preoccuparti! Stai con me innalzato sulla croce e, anche se in modo infinitesimale, collaborerai ad attirare tutti a me'".

Da una lettera a Chiara nello stesso anno: "Sento che la mia vita ha un solo scopo: vivere gioiosamente il mio patire per amore di Gesù Abbandonato, farmi nulla per amore". Chiara gli rispondeva: "Ti auguro di proseguire nella fedeltà a Gesù Abbandonato il tuo 'santo viaggio', per realizzare i piani di Dio su di te e farti santo".

Mario affermava nella sua ultima lettera: "Vorrei rifare una scelta totalitaria, in modo nuovo, come ha fatto Chiara, la scelta di Ge-

sù Abbandonato e di Maria Desolata". Negli ultimi mesi c'è stato un decadimento delle sue condizioni fisiche e psichiche, ma il suo atteggiamento d'amore, di donazione è rimasto sempre presente e vivo fino alla fine. Chiara gli aveva dato come Parola di vita: "Basta ad ogni giorno il suo affanno" (Mt 6,34). Pensiamo che, vivendola, abbia realizzato in pienezza il disegno di Dio su di sé».

Molte volte Mario ci ha raccontato della sua età giovanile, avventurosa e difficile, delle sofferenze provate, quindi del suo amore profondo e delicato per Teresa e della bella famiglia, allietata da quattro figli che tanto ha amato. L'incontro con l'Ideale è stato per lui un avvenimento di grande luce: Dio gli si manifesta come Amore. Ora tutto cambia, nulla è più a caso, perchè l'amore di Dio sottostà ad ogni cosa e realizza l'essere vero di ogni persona. Tale «luce» lo porterà a cambiare i rapporti sia in famiglia che sul lavoro, ovunque. Mario intravede la possibilità di una società nuova, fondata su rapporti rinnovati dal Vangelo e dalla presenza di Dio fra gli uomini. Con slancio si dedica a diffondere l'Ideale al largo, facendolo conoscere a tanti.

Nel lungo periodo di prove, con tante sofferenze spirituali, spesso Mario ridice il suo «sì» a Gesù Abbandonato e nei momenti di grande solitudine, di buio e di tentazioni ha ritrovato sempre la forza e la luce.

Negli ultimi mesi si è avuta la certezza che, mentre il suo corpo s'indeboliva sempre più, quasi a farlo simile a Gesù sulla croce, cresceva in lui l'unione con Dio e la tensione ad amare quanti si trovava accanto. Alcuni stralci di una sua preghiera che custodiva nel portafoglio: «Gesù, fammi conoscere la Verità che sei tu. Fa che sia sempre all'ascolto della Parola e la metta in pratica. Fa che io possa unire il mio amore al tuo amore infinito ed amare, con te, tutta l'umanità. Fammi sempre pronto a prendere la mia croce e seguirti...».

Mario ora lo pensiamo con Chiara e con Teresa in Paradiso. Continua ad accompagnarci con la sua vicinanza ed il suo amore.

Mario Pennisi

Vera Latino

Prima delegata delle volontarie nella zona di Napoli

Vera, fin dal primo incontro con l'Ideale si è impegnata a viverlo con tutta se stessa. Subito ha chiesto a Chiara una Parola di Vita: «Dovete essere voi nella santità della vostra condotta nell'attendere e nell'affrettare cieli nuovi e la terra nuova...» (cf 2 Pt 3,11). Per incarnarla Vera ha iniziato ad aiutare molti, cominciando dai suoi famigliari. Così, quando una sorella è rimasta vedova con tre bambini, è andata ad abitare con lei, sostenendola in tutto. Quando poi la sorella si è ammalata, l'ha assistita con tanto amore fino alla fine, portandola alla fede.

Prima delegata delle volontarie, ha fatto crescere ognuna, forgiandole ad amare per prime, come costruttrici di unità nel nucleo. Quando, per l'aggravarsi della salute, è costretta a lasciare il lavoro - era impiegata presso un ente telefonico - ed ogni attività per il Movimento, così scrive alle volontarie: «... Dio mi chiede di donarGli tutto, salute, lavoro, incarichi nell'Opera. È un momento di grazia... Forte è nell'anima la preziosità della nostra vocazione di totalitarie, con la tensione ad essere, come Chiara ci vuole, piene di Dio e che si lasciano guidare dalla Sapienza».

In questi ultimi mesi Vera ha vissuto grandi sofferenze, sia fisiche che spirituali. Attingendo forza dall'unità, riusciva ad essere nella gioia e l'amore a Gesù Abbandonato le consentiva di rinascere ogni momento.

Nei momenti di lucidità offriva per Chiara, per l'Opera e per le «sue» volontarie. Un giorno a chi le diceva se voleva offrire anche per l'Assemblea dell'Opera, aprendo gli occhi ha detto un «sì» forte e chiaro.

Ed è partita per il Paradiso il 1° luglio quando iniziava l'Assemblea. Aveva 84 anni.

Antonietta Mia Giorleo



Rosemary Drake

Rosemary Drake

Fra le prime volontarie anglicane

Rosemary ha conosciuto il Movimento a Oxford in Inghilterra negli anni '70. Sposata con Paul, un sacerdote anglicano, ha presto attirato anche lui nella vita del Movimento. È stata fra le prime volontarie anglicane; veniva spesso in focolare ad aiutare, rispondendo al telefono e accogliendo le persone.

Con il marito ha cominciato un gruppo della «parola di vita» nella loro parrocchia, che ha coinvolto tante persone anche di Chiese diverse. Gruppo che si è impegnato soprattutto nel sostegno dei progetti dell'Economia di Comunione.

Appena il marito è andato in pensione, si sono trasferiti nella nascente cittadella di Welwyn Garden City, di cui sono stati i primissimi abitanti.

Ogni giorno Rosemary veniva al Centro Mariapoli ad accogliere le persone che partecipavano ai corsi. Anche durante la settimana

era spesso lì a fare le pulizie, stirare o preparare le stanze per il prossimo gruppo. Tutto con grande gioia e disponibilità.

Era anche sacrestana per l'«Eucaristia anglicana» quotidiana; lavava con cura le tovaglie e ordinava tutto il necessario. Ha pure aiutato per le tasse e le donazioni del Centro, con una corrispondenza da tutta l'Inghilterra.

Con il marito ha organizzato un *club* la domenica pomeriggio per le persone del posto che si sentivano sole e abbandonate. Offriva il tè con la sua amicizia, creando un forte senso della famiglia.

Recentemente, per la fragilità dell'età, con Paul ha lasciato la Cittadella. E nonostante il suo dolore, Rosemary non si è lamentata, anzi è rimasta nella pace e pronta a fare ciò che Dio voleva da lei. Aveva gli occhi sempre più luminosi e splendenti, che riflettevano il cielo. È «partita» durante il sonno il 2 settembre, a 97 anni.

Mari Ponticaccia

Andrée van Pottelsberghe de la Potterie-Peltier

«Signore, Tu sai tutto, Tu sai che ti amo»

Andrée, volontaria di Bruxelles (Belgio), responsabile di nucleo, ha raggiunto serenamente il cielo il 5 ottobre. Aveva 87 anni.

Nel 1974, per amare uno dei suoi figli, l'ha accompagnato alla Mariapoli. Per lei è stato l'incontro con l'Ideale, divenuto da allora «cuore» della sua vita.

Ha sentito ben presto d'essere chiamata a seguire Chiara come volontaria e, affascinata dalla spiritualità collettiva, l'ha vissuta fino alla fine con radicalità ed eroicità. Irradiava gioia, che scaturiva da lei per l'abbraccio a Gesù Abbandonato, vissuto nelle tante prove della famiglia.

Con grande umiltà trovava sempre il modo per costruire l'unità. Fino all'ultimo, pur con i limiti della salute, comunicava quanto Gesù

costruiva in lei, lasciandosi correggere e trasformare.

Aveva un cuore di madre per le volontarie e quanti erano a lei affidati. Non si dava pace, finchè ciascuno non trovava l'equilibrio in Dio. La sua Parola di vita: «Signore, Tu sai tutto, Tu sai che ti amo» (Gv 21,15), ha caratterizzato la sua vita senza grandi parole o azioni, ma ricca d'amore.

Aveva una spiccata capacità nel farsi uno con il prossimo e cercava tutti i mezzi per dimostrare vicinanza e partecipazione. Col suo sorriso e il suo umorismo, sapeva far emergere il positivo di ognuno. La sua vita è stata seminare, con semplicità, con piccoli gesti, l'amore attorno a sé.

Ai suoi funerali, in un'atmosfera di festa, le testimonianze della famiglia, di grandi, giovani e piccoli, sono stati un inno all'amore, alla vita, suscitata da lei nel cuore di quanti aveva incontrato.

Maria Verhegge

Teodoro Miranda

«Discepolo» di Foco

Tra i primi volontari del Nordovest dell'Argentina - papà di Marga (focolarina) e di Jorge e Cristina (volontari) -, riconosciuto dagli abitanti di Salta come «patriarca», Teo è partito per il paradiso il 17 giugno a 91 anni d'età.

Semplice, radicale, profondo e... fedele! Ammiratore e discepolo di Foco, con poche parole e molti sorrisi, aiutava a creare l'unità nel suo nucleo.

Una presenza viva e attenta la sua. Caratteristica la capacità che aveva di far «sentire a casa» tutti e ciascuno: dagli adulti più anziani ai bambini più piccoli...

Sembrava impossibile che con 80 anni compiuti avesse ancora tanta vivacità, allegria e serenità da distribuirle a tutti!

Forse perché sempre nell'amore e incapace di pensare a se stesso, nella comunità lo si vedeva come «modello» di chi sa spendere be-



Teodoro Miranda

ne la propria vita e... fino alla fine.

Marga, la figlia, negli ultimi istanti gli ripeteva: «Maria viene a prenderti» e Teo, che solo poteva assentire con un cenno, è partito con lo sguardo luminoso e guardando il Cielo.

Roberto Ramacciotti

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: Alessandro, fratello di **d. Adolfo Raggio**, sacerdote foc.no del Consiglio Generale; Francesco, papà di **Luisa De Cristofaro**, resp. foc. Ancona; Teresa, mamma di **Zemira Biondi**, foc.na al c.zona di Bologna; Vicente, papà di **Luz Minerva Tura**, foc.na a Tagaytay (Filippine); Josefo, papà di **Malia Sekeme**, foc.na a Melbourne (Australia); Rosetta, mamma di **Marinella Cassinelli**, foc.na a Trento; Salvatore, papà di **Lia Sala** foc.na al c.zona di Dublino (Irlanda) e marito di **Maria**, vol.a a Como.

ottobre 2008

sommario

- 2** Pensiero di Chiara
«IL TESTAMENTO DI GESU, MIO TESTAMENTO»
- 3** Alla XII Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi. L'intervento di Emmaus
- 6** In Libano e Siria il XXVII Convegno ecumenico di Vescovi amici del Movimento
- 9** Festa per il 50° del Movimento in Belgio
- 11** Premio a Chiara alla Giornata dell'Interdipendenza
- 12** Assemblee. Sacerdoti e diaconi focolarini. Volontarie e volontari
- 13** netOne. «Intermediando» per giovani comunitarori
- 14** 60 anni fa a Montecitorio «Chiara e Foco»
- 16** Convegno annuale di Città Nuova
- 18** Al via il primo anno accademico di «Sophia»
- 20** «Sui passi di Gesù» a Gerusalemme
- 22** Kenga. La visita del Dr. Kobia alla Mariapoli Piero
- 23** Testimoni. Vescovo Paul Schruers

AVVISO. Per disguidi nella consegna, o modifiche di indirizzo riguardanti il *Notiziario Mariapoli*, preghiamo rivolgersi ai propri Centri o alla nostra redazione all'indirizzo email spedizione.mariapoli@focolare.org

25 Mariapoli Celeste.
Piero Gianotti. Rika Lybeer. Mario Pallavicino. Vera Latino. Rosemary Drake. Andrée van Pottelsberghe de la Potterie-Peltier. Teodoro Miranda. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 23 ottobre 2008.
Il n. 8-9/2008 è stato consegnato alle poste l'8 ottobre. *In copertina:* Chiara e Foco

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 10/2008 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467